

- **Oggetto:** al DS. Posizione della Uil Scuola sulla valutazione dei Dirigenti Scolastici
- **Data ricezione email:** 24/02/2025 14:35
- **Mittenti:** UIL Scuola Frosinone - Gest. doc. - Email: frosinone@uilscuola.it, FROSINONE@UILSCUOLA.IT - Gest. doc. - Email: frosinone@uilscuola.it, UIL SCUOLA SCUOLA - Gest. doc. - Email: frosinone@uilscuola.it
- **Indirizzi nel campo email 'A':** <fric827005@istruzione.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** UIL Scuola Frosinone <frosinone@uilscuola.it>

Testo email

Gentile DS

a seguito di quanto inviato in occasione del parere espresso al CSP, I quando la nostra componente votò contro quel parere in quanto l'attribuzione di 20 punti (nel parere la proposta era di riduzione e non di eliminazione) ai Direttori degli Usr ci appariva e e ci appare inaccettabile, il nostro Segretario Generale della Uil Scuola, a seguito della pubblicazione del decreto sulla valutazione dei DS, ha assunto nuovamente una posizione netta e decisa che di seguito riporto per Sua informazione.

cordiali saluti

Francesco Valente
Uil Scuola Frosinone

D'Aprile, 'è procedura che non supporta il lavoro dei presidi' - "Siamo contrari, nel metodo e nel merito, al nuovo sistema di valutazione dei dirigenti scolastici attuato dal Ministero. Si tratta di una procedura che non supporta il lavoro dei presidi, ma li mette in competizione tra loro, come se fossero top manager di un'azienda e non figure fondamentali per la crescita e l'organizzazione della scuola" - "una procedura avviata ad anno scolastico già iniziato che si aggiunge ai compiti gravosi dei dirigenti scolastici che nulla ha a che vedere con la loro funzione. Per questo avevamo chiesto di rinviare tutto all'anno scolastico 2025/26.

Inoltre con l'attribuzione di 20 punti da parte dei Direttori regionali degli uffici scolastici, la valutazione diventa un processo arbitrario. È impensabile che un Direttore Generale possa realmente conoscere il lavoro di ogni dirigente" - "Serve un sistema di valutazione che tenga conto della specificità del lavoro dei dirigenti scolastici, della loro funzione psico-socio-pedagogica e della realtà in cui operano. La scuola non è un'azienda e chi la dirige non può essere valutato come un amministratore d'impresa. Se non si cambia direzione, il rischio è quello di allontanare la scuola dalla sua vera funzione: non un luogo di competizione bensì di inclusione e crescita personale".